

**www.e-rara.ch**

## **Come il Ticino venne in potere degli Svizzeri**

**Pometta, Eligio**

**Bellinzona, 1912-1915**

**SUPSI DFA Centro di documentazione, Locarno**

Shelf Mark: Fondo Gianini STO 61

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-53868>

Il Ticino per la seconda volta venduto.

---

### **www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Immediatamente Uri, Svitto e Nidwalden si mettono in marcia per liberare i loro.

Nell'Archivio dell'Abbazia di S. Gallo si rinvenne una lettera di Uri, di Svitto e di Untervaldo, firmata da Svitto, diretta all'Abbate Francesco, in data del 15 ottobre. In essa gli si espone il destino degli svizzeri in Milano, tolti dall'Ospitale e venduti sul mare (nelle galere); e il continuo pericolo dei confederati a Lugano, a Locarno ed a Bellinzona. Di questa situazione venne a loro ripetutamente notizia con preghiera di pronto soccorso. Per ciò sono sul punto di mettersi in campo colla bandiera e chiedono all'Abbate di spedire in aiuto le sue genti.

Il 13 ottobre si trovavano in guarnigione a Bellinzona 50 bernesi con a capo un Antonio Bütschelbach. Per 46 di essi, citati per nome nei documenti bernesi, vennero spesi 373 lire e 14 scellini.

La Confederazione fu allora sul punto di perdere il Ticino o in tutto o in parte. Si fu ancora una volta il timore della dominazione e della vendetta francese che mantenne gli avi nostri con i nuovi signori, ai quali furono anzi di valido aiuto nella battaglia e poscia nella sconfitta.

Non solo quindi il Ticino non fu dagli svizzeri *conquistato* nel vero senso della parola, ma, una volta fattosi svizzero nelle condizioni più volte indicate, seppe rendere segnalati servigi, sino dagli inizi ai suoi oppressori, dei quali costoro non tennero calcolo nè politicamente, nè storicamente, e, meno ancora, dal lato economico.

## **Il Ticino per la seconda volta venduto**

### **La pace perpetua.**

Ma intanto ebbero principio le prime trattative che condussero alla pace perpetua del 29 novembre 1516. A Ginevra, il 29 ottobre 1515, si stabiliscono i preliminari, nei quali si concorda la liberazione dei presidi nei castelli di Milano, di Lugano, di Locarno e di altri luoghi, e si ottiene il perdono e la grazia del re a favore di diversi personaggi che parteggiarono per gli svizzeri, così Galeazzo Visconti, Federico e gli altri conti (Borromei) di Arona, Giacomo Filippo Sacco, un Giovanni Pietro da Ripa di Luino, Bernardino Moresini coi suoi figli Battista e Gerolamo di Lugano ed altri.

Così pure si rinnova la cessione di Locarno e di Lugano, come nel trattato di Gallarate, in mano al re, eccettuato il castello, la

signoria e il territorio di Bellinzona, per trecento mila ducati del sole. Questo ducato equivaleva a fr. 2.11, il che stabilisce il valore commerciale di tutto il Cantone Ticino, in quei tempi, escluse Bellinzona e le Tre Valli, a fr. 633.000. Gli svizzeri avranno eseguito il calcolo basandosi sul reddito netto dei dazi e delle imposte e sui molti fastidi già avuti.

Ma come contro il trattato di Gallarate insorse l'opposizione veemente dei Cantoni che oggidi si chiamano *gottardisti*, così già nella Dieta del 31 ottobre 1515 in Lucerna, si dichiara « essere forse necessario di scrivere agli ambasciatori federali spediti a Ginevra per le trattative di pace, che abbiano, in ogni caso, a riservare i castelli di Lugano e di Locarno ».

Lucerna e Zugo -- oggidi Cantoni *gottardisti* -- ebbero allora un momento di debole visione dei loro interessi, e dichiararono non ritenere ciò necessario e che fosse anche troppo tardi. Invece la Dieta risolvette che quei Cantoni che ritengono necessario di riservare detti castelli scrivano in questo senso ai propri ambasciatori.

Nello stesso tempo si prende in esame se non sia il caso di *radere al suolo i castelli di Lugano e di Locarno, occupati bensì, ma difficili da difendere, piuttosto che lasciarli di nuovo cadere in mano del Re.*

L'Imperatore avvisa i confederati essere il Ducato di Milano ed i castelli, che nello stesso occupano, pertinenze dell'Impero, così che non è loro permesso darli ai francesi o ad altri senza sua licenza.

Addì 27 novembre, nella città di Zurigo i confederati deliberano sulle condizioni di Ginevra: Berna, Lucerna, Obvalden, Zugo, Friburgo e Soletta sono favorevoli: altri reticenti, altri senza istruzioni o contrari. Intanto si ordina alle guarnigioni di Bellinzona, di Locarno e di Lugano di non ritirarsi e di non attaccare il nemico sino a nuova decisione.

Il 6 dicembre 1515 il capitano di Bellinzona Arnolfo di Winkelried, annuncia di aver concentrato nell'attuale capitale del Ticino le bocche da fuoco che erano a Lugano.

Egli dà annunzio del fatto alla Dieta dei Quattro Cantoni, in Brannen, dichiarando di essere l'inviato dalla intera Comunità di Bellinzona, certamente per dimostrare che i bellinzonesi erano unanimi nell'intento della difesa contro i francesi. Il Commissario aveva radunati circa 600 contadini, e con essi e con 45 paia di buoi, si era recato a Lugano, da dove, contrariamente alla volontà di quella guarnigione e a grande fatica, portò via i migliori pezzi d'artiglieria che vi si trovavano. Non però la polvere, le pietre focaie ed altre

parti annesse, chè i luganesi vi si opposero. Egli chiede quindi di ottenere dai (comuni) confederati in Lucerna, di condurre subito via da Lugano le altre artiglierie colle munizioni, e di porle in luogo sicuro e sotto mano. Espone pure che i militi dei tre Cantoni erano completamente senza soldo: *essi non ponno, nè vogliono rimanere a Bellinzona senza danaro.*

Nella stessa Dieta si esamina la pace con la Francia. Uri e Svitto non ne vogliono sapere; Untervalden rimane invece nell'opinione già esposta a Ginevra e a Zurigo, di volere la pace e di non poter più sopportare la guerra.

Nello stesso Regesto si parla quindi di incarico dato al Commissario di Bellinzona per la scorta ai negozianti e di un assassinio in Blenio (Bollenz), nel quale ebbe parte un prete.

Da ultimo i Regesti di quella Dieta di Brunnen del Dicembre 1515 tornano ad occuparsi di Bellinzona. Si discute di equiparare le spese dell'occupazione, alcuni Cantoni avendone avuto più, altri meno. Si trova poi necessario che ogni Cantone spedisca a Bellinzona un suo incaricato speciale per aiutare il Commissario *in questi tempi di difficoltà*, sino a che non sia conclusa la pace, e per impedire una sorpresa da parte dei francesi. Notisi che gli altri Cantoni avevano ritirato i loro uomini da Bellinzona, e che vi erano scarsi anche quelli dei tre Cantoni, malgrado le risoluzioni precedenti.

Nella Dieta di Lucerna del 12 dicembre troviamo un accenno ad un avvenimento che interessa un casato tuttora fiorente nel Ticino. I capitani di Locarno chiedono protezione per un Martignoni Domenico e per i suoi amici, dei quali uno fu ucciso dai francesi durante la tregua e un secondo fatto prigioniero e colpito da taglia. La Dieta promette di riservare un indennizzo per questo locarnese (*dieser Luggarner*), qualora si concluda la pace. Più tardi egli risulta del Gambarogno, luogo d'origine del casato; nessuno però si ricordò di lui e dei suoi nella pace perpetua.

Addì 24 dicembre si torna a discutere le condizioni fissate a Ginevra. Tutti sono ora per la pace; ma Uri, mai dimentico dei suoi interessi di qua dal Gottardo, torna ad insistere per conservare i castelli di Lugano e di Locarno: piuttosto che perderli, è disposto ad accontentarsi di somma minore. Svitto appoggia Uri, e ricorda la promessa fatta di non abbandonare *quelle genti*. Perciò è pure contrario alla pace.

Essendo discordi le risposte, si rinvia ad una nuova Dieta in Berna la decisione definitiva. Intanto si risolve di tenere le guarni-

gioni a Locarno ed a Lugano *sino a che si saprà a che punto si sia*; così pure la si invita, come quella di Bellinzona, a tenere buona guardia *per il caso che il Re si renda colpevole di qualche infedeltà*.

Ma anche a Berna nulla si può concludere, mancando i rappresentanti di cinque Cantoni. Gli otto favorevoli alla pace ed alla alleanza colla Francia cominciano a lasciar trasparire la minaccia di ritirare le loro truppe da Locarno e da Lugano, qualora Uri e Svitto non diano per il Lunedì dopo *Reminiscere* la desiderata risposta, e di dividere le artiglierie tra i Cantoni, per indebolire la difesa.

Il 14 gennaio 1516 gli otto Cantoni firmano la pace elaborata a Ginevra il 29 ottobre e 7 novembre 1515: essi sono Berna, Lucerna, Untervalden, Zugo, Glarona, Friburgo, Soletta e Appenzello (entrato nella Confederazione come tredicesimo Cantone il 17 dicembre 1513 e quindi dopo la resa di Lugano e di Locarno). Anche il Vallese aderisce alla pace. Anzi, i Cantoni francofilo non esitarono ad obbligarsi sino al punto di accettare subito la loro parte degli indennizzi che Francesco I astutamente si offrì di versare <sup>1)</sup>.

« Una pericolosa discordia — continua il citato autore — era così sorta tra i confederati. Dall'un lato gli otto Cantoni, formanti la maggioranza..... pronti a rinunciare completamente a Milano e a concludere col Re e col popolo col quale si erano poco prima battuti, persino un trattato di alleanza. Dall'altro gli avversari di questa potenza specialmente rappresentati in cinque Cantoni. Anche essi avevano compreso che la posizione come grande potenza era insostenibile, e si erano gettati alla parte degli alleati per aiutarli a strappare di nuovo Milano ai francesi e vendicarsi così del nemico comune per la patita sconfitta. A nessun patto poi pensavano gli aderenti di questo partito, e specialmente quelli la cui sfera di interessi era verso il mezzogiorno, di rinunciare alle conquiste territoriali degli anni passati, ossia ai baliaggi ultramontani.... Ebbero luogo Diete separate, e in Milano si trovarono di fronte confederati contro confederati, come sedici anni prima a Novara ».

A Svitto si erano radunati, addì 4 febbraio 1516, i messi di Zurigo, d'Uri, di Svitto, di Basilea e di Sciaffusa a cagione dei castelli di Lugano e di Locarno, *perchè non si debbano abbandonare in modo così miserabile*. Sono i cinque principali Cantoni gottardisti. Uri e Svitto pregarono gli altri tre Cantoni di non separarsi da essi

1) E. WÜTRICH, o. c. p. 425.

e di aiutarli a conservare i castelli, tanto più che l'Imperatore (Massimiliano) promise, sin che durasse la guerra, *5000 fiorini al mese ai Cantoni che li difenderanno*. Così pure Uri e Svitto pregano le tre città di non ritirare le loro guarnigioni. Siccome i delegati di queste mancano di pieni poteri, risolvono di rispondere alla prossima Dieta di Zurigo. Intanto Svitto ed Uri intimano a Glarona di sostenere la loro politica.

Infatti le tre città risolvono di assumere un contegno di attesa, e di usare di tutta la diligenza possibile per indurre la Francia a cedere di fronte ai Cantoni che sinora si dichiararono contrari alla pace: decidono pure di mantenere le loro guarnigioni nel Ticino, a patto di aver parte nel sussidio imperiale di 5000 fiorini al mese, che verranno però *pagati dall'Inghilterra*, non appena si darà principio alla spedizione contro Milano.

Quanto è sintomatico questo intervento dell'Impero e dell'Inghilterra, quale pagatrice, per impedire che il Ticino cadesse nelle mani della Francia! E' la stessa politica di equilibrio europeo che conserva la Svizzera indipendente a dominare tutti i passi alpini dell'Europa centrale, nessuna potenza potendo permettere che un'altra li occupi.

## La Vallemaggia, la Lavizzara e la Verzasca.

### L'epoca della occupazione svizzera.

E qui occupiamoci un po' del baliaggio della *Vallemaggia* e della *Lavizzara*. Anche perchè ci suona male il giudizio che sia paese senza storia; mentre non vi è popolo, per quanto umile, che non abbia avuto, attraverso i secoli, svolgimento di fatti e di avvenimenti economici, giuridici, politici, etnici, degni di esame e di studio e, nel lavoro della grande famiglia umana, non è, spesso, l'opera dei piccoli la meno interessante ed istruttiva. Tutto sta nel conoscerla.

Citiamo subito le fonti a nostra disposizione per l'epoca di cui discorriamo.

Oltre ai *Recessi federali* ed al *Bollettino storico*, abbiamo tre diverse edizioni degli Statuti di Vallemaggia e di Lavizzara, due delle quali contengono l'elenco dei *Privilegi*. Sappiamo che anche Cavigno aveva Statuti propri, ma non ci venne fatto di rintracciarli.

La prima è una edizione lavizzarese, stampata in Milano « *Nelle*